



il platano

rivista di cultura astigiana
ANNO XXXVIII - 2013

di persone e merci emerge con le cronache relative all'ammodernamento e alla realizzazione delle strade Castelnuovo-Albugnano (1906) e Cocconato-Berzano-Gassino (1907). Non mancano pagine dedicate alla fontana solforosa di Castelnuovo (1908) così come non manca la cronaca nera con articoli che narrano di efferati delitti (ad esempio a Moncucco nel 1881, a Castelnuovo nel 1886, «narrati sui giornali a volte con un certo compiacimento da romanzo giallo», come evidenzia Carlo Caramellino nella sua *Prefazione*) e di gravi incidenti sul lavoro, come nel caso dell'esplosione avvenuta in una delle cave di gesso di Moncucco nel 1907. Di notevole interesse sono altresì le pagine dedicate alla nuova sociabilità comunitaria dell'Italia da poco unita: feste patronali, feste di società operaie, banchetti organizzati per le più svariate occasioni lasciano intuire come la dimensione del tempo festivo sia stata nelle comunità rurali del Piemonte, al passaggio fra Otto e Novecento, uno dei momenti in cui più si è resa visibile la *belle époque* con i suoi riti borghesi: fra tutti merita ricordare ad esempio la festa per il conseguimento del diploma da ragioniere, nel 1908, da parte del moncuccese Luigi Mosso, poi destinato ad una brillante carriera imprenditoriale e amministrativa, anche a livello provinciale. Un tema che appare di interesse, sfogliando le pagine raccolte da Bosco, è quello del profilo degli anonimi autori degli articoli. Chi erano cioè i corrispondenti della "Gazzetta del Popolo" da Castelnuovo, da Berzano, da Moncucco e dalle altre piccole località trattate nel volume? Difficile anche solo pensare che fossero giornalisti di professione, del resto il tenore dei singoli testi lascia trasparire come ci si trovi sovente di fronte ad autori al contempo in possesso di un buon livello culturale e altresì di una visione molto interna delle comunità locali. Si può quindi pensare che queste collaborazioni giornalistiche dalla provincia piemontese verso Torino fossero opera di intellettuali locali: medici, notai, professionisti, agiati proprietari ecc.

Un'opera articolata e complessa quella condotta a termine da Carlo Bosco con questo volume, che è arricchito da una preziosa serie di indispensabili indici per nomi di persona, per località, per argomenti che rendono il libro un prezioso strumento di lavoro e di ricerca per quanti si occupano di storia dell'Alto Astigiano e della confinante Collina Torinese. Un ampio e pertinente apparato di fotografie e cartoline d'epoca arricchisce il volume, nonché una serie di 26 tavole realizzate da Enrica Busso in cui vengono raffigurati – seguendo un'impostazione che esplicitamente riecheggia le copertine di Achille Beltrame per "La Domenica del Corriere" – alcuni fatti riportati dalle cronache della "Gazzetta del Popolo". A ulteriore merito di Carlo Bosco va aggiunto che egli non è solo l'autore della ricerca, ma anche il maestro tipografo che ha concretamente realizzato il volume, la cui perfezione formale si può considerare una vera e propria silloge tipografica. Potremmo dire, per restare in tema risorgimentale, che mazzinianamente Carlo Bosco ha saputo unire «pensiero e azione» in un libro destinato a durare nel tempo.

Gianpaolo Fassino

Fabio POLOSA, Fausto PARODI, *La provincia di Asti vista dal cielo*, Savigliano, L'Artistica Editrice, 2012

Il libro di Fabio Polosa e Fausto Parodi, rispettivamente fotografo e pilota di elicottero, è costituito interamente da fotografie aeree del territorio della provincia di Asti. Il volume, in grande formato, fa seguito ad una analoga iniziativa editoriale dedicata, nel 2011, al territorio alessandrino. Tutti i centri storici dei 118 comuni in cui si articola il territorio provinciale sono stati appositamente fotografati per questo libro, insieme ai particolari dei principali

monumenti storico-artistici che li connotano. I motivi di interesse per accostare un'opera di questo tipo sono molteplici, ed ogni lettore potrà trovarvi personali suggestioni e ragioni per apprezzare il corpus delle fotografie. La lettura dei paesaggi agrari, sia nella loro profondità storica che nelle tracce delle moderne tecniche agronomiche e colturali, è uno degli elementi che più vengono sollecitati dalla visione fotografica offerta da Polosa e Parodi. Allo stesso modo anche gli assetti e le trasformazioni dell'habitat umano sono ampiamente rappresentati dalle fotografie selezionate per il volume. Agli edifici storici e monumentali dell'Astigiano nel volume è sovente riservato uno sguardo inedito, interno, privato, quasi mai rappresentato: ad esempio le prospettive dei giardini all'italiana del castello di Soglio o di quello Radicati a Passerano sono qui rese disponibili attraverso queste rare immagini. Tutte le fotografie edite nel volume sono accompagnate da apposite didascalie bilingui italiano-inglese.

Gianpaolo Fassino

Irene GADDO, *La vite e il vino nell'Astigiano: storia e cultura. Repertorio di fonti e strumenti di studio*, Torino, aAccademia University Press, 2013

Si tratta di un agile volumetto dedicato alla storia e alla cultura della vitivinicoltura astigiana. Il testo si apre con una sintetica ma esauriente introduzione storico-geografica al tema, cui segue una ampia ed articolata bibliografia che presenta, suddivisa per epoche storiche, i principali e recenti studi sull'argomento. Tale bibliografia è accompagnata da opportune note storiografiche che inquadrano i principali temi di indagine, cui fa seguito una presentazione dei principali fondi documentari attinenti la storia della vitivinicoltura conservati dalle biblioteche astigiane e torinesi, nonché da numerosi archivi pubblici e privati. L'analisi delle fonti è completata da un repertorio di fonti virtuali, disponibili tramite la rete internet, e di fonti museali, cioè la documentazione della cultura materiale disponibile presso musei antiquari ed etnografici della provincia astigiana. Di questa pubblicazione si apprezza soprattutto l'approccio lineare, didascalico, con cui Irene Gaddo ha saputo introdurre al lettore un tema che, per quanto non sia nuovo, ancora necessita di ulteriori messe a punto, di nuove indagini di terreno, di innovativi percorsi di rilettura e di ricerca: l'ampio apparato bibliografico e l'indicazione di numerose fonti archivistiche repertoriate costituisce dunque la premessa preziosa per futuri approfondimenti.

Gianpaolo Fassino

Stampatori trinesi del Cinquecento. Editoria, arte e «avanguardia» tra Monferrato ed Europa. Catalogo della mostra (Museo Camillo Leone, Vercelli, 14 aprile-2 giugno 2013), a cura di Luca Brusotto, Alessandra Ruffino e Riccardo Rossi, [Caluso], Grafica M.G., 2013

Si tratta del catalogo di una mostra allestita nella primavera 2013 presso le sale del Museo Leone di Vercelli, in concomitanza con il convegno *Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo: dal marchesato del Monferrato all'Europa al mondo* (Trino e Vercelli, 13-14 aprile 2013). Il volume riporta le schede di una quarantina di incunaboli e cinquecentine edite in varie città europee (in particolare Venezia, Roma e Lione) soprattutto da tipografi originari di Trino, all'epoca città facente parte del Marchesato di Monferrato.

Tra le opere che sono state esposte nella mostra vercellese vi era una sezione dedicata a «Imprese, emblemi e manuali di iconologia»: fra questi ultimi anche un interessante volume conservato nel fondo antico della Biblioteca del Seminario di Asti. Si tratta della prima, rara